

IN UNUM



Cuori liberi per abbracciare il mondo



«Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da "figlio della luce", ... La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui».

Benedetto XVI

QUARESIMA: TEMPO DA VALORIZZARE

Il cammino della Quaresima ci orienta verso la Pasqua. Dio, attraverso la Sua Parola,



l'offerta dei sacramenti, le proposte di amore al prossimo, si fa più vicino e questa vicinanza rende possibile la nostra conversione e la nuova direzione da dare alla nostra esistenza. La quaresima diventa allora un tempo di ricerca di Dio. La conversione sta in questa ricerca del Dio che plasma e occupa tutta la vita.

Il nostro vivere messo alla prova attraverso il deserto si purifica e si rinnova, come fu per Israele che per 40 anni ebbe a confrontarsi con Yahvè. *“ Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi 40 anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che hai nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandamenti” (DT.8,2).* Anche Gesù è stato portato (buttato) nel deserto ed è stato messo alla prova.

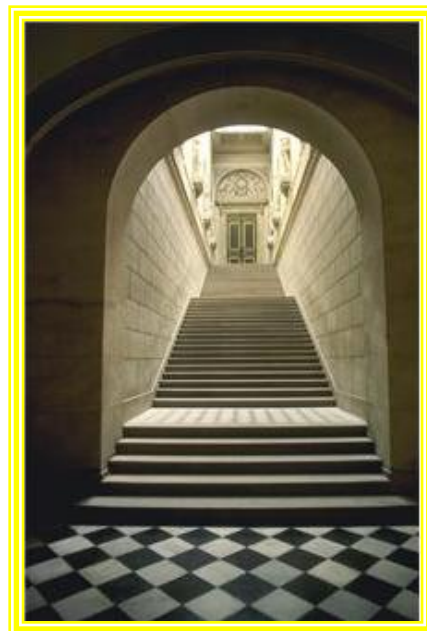
Anche per noi questo tempo è la prova della nostra fede: se la nostra fede è autentica, se la nostra adesione è totale, o se si insinuano in noi i germi del dubbio, dell'egoismo, della autosufficienza. Credere in Dio e affidarsi a Lui quando siamo nella sofferenza; quando affronto, ingiustizia e disprezzo si toccano con mano; quando sono costretto a dover sopportare il male, la cattiveria, o anche solo il dolore inspiegabile, allora credere, ricercare Dio dentro queste situazioni diventa molto più difficile.

La quaresima diventa, attraverso i tre itinerari della preghiera, del digiuno e della carità: tempo di prova, tempo di esodo, tempo di ricerca.

E' una opportunità che la Chiesa offre per verificare la nostra vita cristiana e di consacrare. E' un'offerta per metterci davanti a Dio con la nostra umanità e seguire l'itinerario del popolo ebreo nel deserto, di Gesù che si prepara alla Sua missione di salvezza per tutti, vincendo con il Padre a fianco, ogni tipo di prova.

Don Enrico Casolari *fdp*

La Responsabile Generale dell' ISO invia il suo augurio per l'inizio della Quaresima 2011



Carissimi,

la Chiesa, con la celebrazione delle CENERI, dà inizio al prezioso tempo della Quaresima. " Sei polvere e in polvere tornerai": siamo invitati a riflettere su questa verità e fare atto di umiltà per riconoscere le nostre eventuali debolezze. Abbiamo quaranta giorni per " fermarci" e per "trovare" pace interiore.

Con l'Esortazione Apostolica " Verbum Domini " il Papa Benedetto XVI ci invita a nutrire la nostra vita della Parola di Dio; noi, in questo tempo quaresimale, intensificheremo l'impegno poiché: è la Parola che provoca Conversione; è la Parola che rafforza la Fede, Don Orione ci dice: - la nostra Fede... essa è la più alta ispiratrice di ogni valore..."; la Parola suscita Riflessione e ci guida verso la Preghiera per mezzo della quale entriamo in intimità filiale con Gesù. In queste settimane non ci spaventi qualche sacrificio in più, sarà gradito a Dio; sostiamo dinanzi alla Croce e contempliamoLa, contempleremo l'Amore; è nella Croce che risiede l'infinito Dolore e l'infinito Amore.

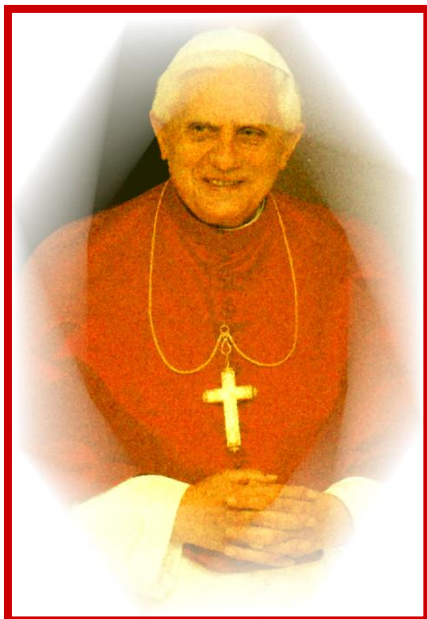
Accresciamo, in questo cammino quaresimale, il desiderio di santità e facciamo facendoci condurre da Maria, la nostra mamma Celeste, con Gesù e Don Orione:

Auguri, Auguri, Auguri!

Con tanto affetto

Anna Rita

LA PAROLA DEL PAPA



Il Papa in queste ultime udienze generali del mercoledì ha portato l'attenzione e ringrazia lo Spirito Santo per tutti i carismi elargiti alle donne nella storia del "popolo di Dio", per tutte le vittorie che esso deve alla loro fede, speranza e carità; per tutti i frutti di santità femminile. Anche nei secoli del Medioevo diverse figure femminili spiccano per la santità della loro vita e la ricchezza del loro insegnamento.

In questo numero di "IN UNUM" ne ricordiamo due:

SANTA GIULIANA DI CORNILLON

Giuliana nacque nel 1192 presso Liegi in Belgio, la diocesi di Liegi era un "vero cenacolo eucaristico"... sempre a Liegi c'erano gruppi femminili generosamente dediti al culto eucaristico e alla comunione frequente.... Giuliana mostrava, fin dall'inizio, una propensione particolare alla contemplazione; aveva un senso profondo della presenza di Cristo, che sperimentava vivendo in modo particolarmente intenso il sacramento dell'Eucarestia.

A sedici anni ebbe una prima visione, che poi si ripeté più volte nelle sue adorazioni eucaristiche, La visione presentava la luna nel suo pieno splendore, con una striscia oscura che l'attraversava diametralmente. Il Signore le fece comprendere il Significato di ciò che le era apparso. La luna simboleggiava la vita della Chiesa sulla terra, la linea opaca rappresentava l'assenza di una festa liturgica, per l'istituzione della quale era chiesto a Giuliana di adoperarsi in modo efficace: una festa nella quale i credenti avrebbero potuto adorare l'Eucarestia, per aumentare la fede, avanzare nella pratica della virtù e riparare le offese al SS. Sacramento... Per avere la conferma che una ispirazione viene da Dio occorre sempre immergersi nella preghiera, saper attendere con pazienza, cercare l'amicizia e il conforto di altre anime buone e sottomettere tutto al giudizio della Chiesa. Fu il vescovo di Liegi, che, dopo iniziali esitazioni, accolse la proposta di Giuliana, e istituì per la prima volta nella sua diocesi, la solennità del *Corpus Domini*. ... Si spense nel 1258.



Alla buona causa della festa del *Corpus Domini*, fu conquistato anche Giacomo Pantaléon, che aveva conosciuto la Santa durante il suo ministero a Liegi, divenuto Papa con il nome di Urbano IV, nel 1264, istituì la solennità del *Corpus Domini* come festa di precetto per la Chiesa universale.

Vorrei affermare con gioia che oggi nella Chiesa c'è una "primavera eucaristica": quante persone sostano silenziose dinanzi al Tabernacolo, per intrattenersi in colloquio d'amore con Gesù! E' consolante sapere che non pochi gruppi di giovani hanno scoperto la bellezza di pregare in adorazione davanti al SS. Sacramento.

La fedeltà all'incontro con il Cristo Eucaristico nella Santa Messa domenicale è essenziale per il cammino di fede, ma cerchiamo anche di andare frequentemente a visitare il Signore presente nel tabernacolo!

SANTA CATERINA DA BOLOGNA

Oggi vorrei presentarvi un'altra Santa, meno conosciuta, Santa Caterina da Bologna, donna di vasta cultura, ma molto umile; dedita alla preghiera, ma sempre pronta a servire; generosa nel sacrificio, ma colma di gioia nell'accogliere con Cristo la croce.

Nasce a Bologna l'8 settembre 1413...Apprende con facilità, con passione e con molta tenacia; mostra grande prudenza, singolare modestia, grazia e gentilezza nel comportamento. Nel 1427, a soli 14 anni, anche in seguito ad alcuni eventi familiari, decide di unirsi a un gruppo di giovani donne provenienti da famiglie gentilizie che facevano vita comune, consacrando a Dio.

Non conosciamo il cammino spirituale di Caterina prima di questa scelta. Parlando in terza persona, elle afferma che è entrata al servizio di Dio "illuminata dalla grazia divina [...] con retta coscienza e grande fervore", sollecita notte e giorno alla santa orazione, impegnandosi a conquistare tutte le virtù che vedeva in altri, "non per invidia, ma per piacere di più a Dio in cui aveva posto tutto il suo amore". Notevoli sono i suoi progressi spirituali in questa nuova fase della vita, ma grandi e terribili sono pure le prove, le sofferenze interiori, soprattutto le tentazioni del demonio. Attraversa una profonda crisi spirituale fino alle soglie della disperazione. Vive nella notte dello spirito, percossa pure dalla tentazione dell'incredulità verso l'Eucarestia. Dopo tanto patire, il

Signore la consola: in una visione le dona la chiara conoscenza della presenza reale eucaristica, una coscienza luminosa... Muore il 9 marzo 1463.

Nel trattato autobiografico *"le sette armi spirituali"*, Caterina offre, al riguardo, insegnamenti di grande saggezza e di profondo discernimento. Parla in terza persona nel riportare le grazie straordinarie che il Signore le dona e in prima persona nel confessare i propri peccati. Dal suo scritto traspare la purezza della sua fede in Dio, la profonda umiltà, la semplicità di cuore, l'ardore missionario, la passione per la salvezza delle anime. Individua sette armi nella lotta contro il male, contro il diavolo: 1) avere cura e sollecitudine nell'operare sempre il bene; 2) credere che da soli non potremo mai fare qualcosa di veramente buono; 3) confidare in Dio e, per amor suo, non temere mai la battaglia contro il male, sia nel mondo, sia in noi stessi; 4) meditare spesso gli eventi e le parole della vita di Gesù, soprattutto la sua passione e morte; 5) ricordarsi che dobbiamo morire; 6) avere fissa nella mente la memoria dei beni del Paradiso; 7) avere familiarità con la Santa Scrittura, portandola sempre nel cuore perché orienti tutti i pensieri e tutte le azioni. Un bel programma di vita spirituale, anche oggi, per ciascuno di noi!....

Cari amici, santa Caterina da Bologna, con le sue parole e con la sua vita, è un forte invito a lasciarci guidare sempre da Dio, a compiere quotidianamente la sua volontà, anche se spesso non corrisponde ai nostri progetti, a confidare nella sua Provvidenza che mai ci lascia soli. In questa prospettiva, Santa Caterina parla con noi; dalla distanza di tanti secoli, è, tuttavia, molto moderna e parla alla nostra vita. Come noi soffre la tentazione, soffre la tentazione dell'incredulità, della sensualità, di un combattimento difficile, spirituale. Si sente abbandonata da Dio, si trova nel buio della fede. Ma in tutte queste situazioni tiene sempre la mano del Signore, va sulla via giusta e trova la via della luce. Così, dice anche a noi: coraggio, anche nella notte della fede, anche in tanti dubbi che ci possono essere, non lasciare la mano del Signore, cammina con la tua mano, nella sua mano, credi nella bontà di Dio; così è andare sulla via giusta!

(a cura di Don Enrico Casolari)



**Oh il gran fervore dei Santi! Che gara di
virtù! Che fior di disciplina! Che rispetto e
obbedienza, che amore, in tutti quelli che
Dio ha chiamati a vita di perfezione, come
ha chiamato noi, ... e che amore, in tutti,
alla loro santa regola!**

Don Orione

LA PAROLA DEL PADRE

Tortona, 10 marzo 1932

Anime e Anime!

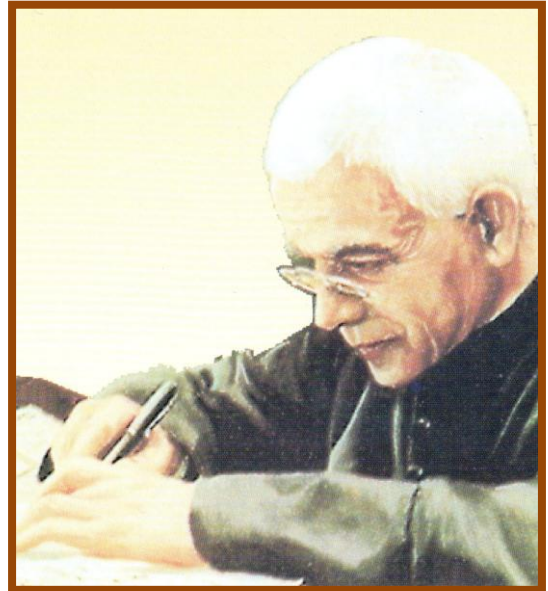
Caro don Draghi,

La pace sia con te!

... Ed ora vengo a dire a te e a tutti qualche buona parola per la Settimana di Passione e la Settimana Santa.

Tutta la Quaresima è consacrata a meditare i patimenti e la morte di Gesù Cristo; ma le due ultime settimane, quella di passione e la Settimana Santa, ci ricordano più vivamente l'anniversario del più sacro tra tutti i misteri della Fede, onde la Chiesa ne fa il soggetto di pubblici e più solenni uffizii.

Dobbiamo dunque, o miei cari fratelli Eremiti, raddoppiare il nostro fervore, e assistere alle sacre funzioni con un cuore veramente compunto dal pentimento dei nostri peccati.



Ai primi Vesperi della domenica di Passione si coprono le croci e le sante immagini possibilmente con veli di colore violetto o nero, sui quali non ci deve essere alcuna pittura. E la Chiesa vuole così manifestare, più solenne e più sensibile, il dolore onde è immersa, e per ricordarci che nostro Signore, prima della sua passione non si mostrò più in pubblico.

E non c'è più il Gloria Patri. Si tralascia dalla domenica di Passione il salmo: Judica me Deus al principio della Messa, e la S. Messa è tutta dominata dal ricordo del sacrificio del Golgota.

Noi, o miei cari figliuoli, dobbiamo penetrarci bene dello spirito di dolore della S. Chiesa; offriamo a Dio il sacrificio delle nostre lacrime, le quali sono come il sangue che facciamo scolare dai nostri cuori immolati dalla penitenza, lacrime che noi versiamo umilmente davanti al Signore, secondo una bella espressione di Sant'Agostino.

La Settimana Santa era chiamata, anticamente, la grande settimana, per le grandi cose che Dio in essa ha operato. Alla domenica, la processione coi rami d'olivo, ricorda l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, sei giorni prima di essere crocifisso: prima di bere il calice della sua passione, Gesù volle essere riconosciuto e solennemente accolto come il Messia e il Salvatore del mondo, come il re dei cuori. Le palme che in questa domenica portiamo alla processione sono anche emblema delle vittorie che, con la grazia di Dio, noi riportiamo sui nemici della nostra salvezza, - sono figura della corona che Cristo ci prepara in ricompensa delle nostre opere buone.

Dobbiamo dunque combattere da valorosi soldati di Gesù Cristo; e, a forza di penitenze, di mortificazioni, di preghiera, di vigilanza sopra noi stessi, di assiduità all'orazione e di umiltà, - resistere al demonio, al mondo, alle passioni, - e lottare sino al sangue, fidati in Dio, pur di essere fedeli alla santa vocazione eremitica, e rendere frutti di opere buone; - poiché ha detto il Signore che «ogni albero che non porterà buon frutto, sarà sradicato e gettato al fuoco».

Cari miei eremiti, ogni grazia è nel nostro cuore una semente sparsa dalla mano del celeste Agricoltore, - facciamo in modo che il seme cada in buon terreno e renda in noi e per gli altri il cento per uno, a gloria di Dio. La Chiesa nella domenica della Palme apre la Settimana Santa col Passio, cioè con la lettura della passione di nostro Signore, perché questa santa lettura deve essere sempre il principale oggetto delle nostre meditazioni e tra le più grandi nostre devozioni.

Ricordatevi sempre che la Piccola Opera della Divina Provvidenza è nata nella Settimana santa e ai piedi del Crocifisso, e la prima chiesa che mi fu data dal vescovo per raccogliervi i ragazzi dell' oratorio festivo fu appunto l'Oratorio del Crocifisso presso la Canale.

I Cristiani sino al 1300 passavano la maggior parte delle notti della Settimana santa vegliando e pregando nelle chiese, e l'Offizio delle Tenebre si diceva sempre a mezzanotte. Si dice delle tenebre perché verso il finire di questo Offizio si spengono tutti i lumi per dimostrare il duolo profondo in cui la morte di Gesù crocifisso immerse tutte le creature e a ricordo del buio spaventoso che avvolse per tre ore tutta la terra quando Gesù spirò. Lo strepito che si fa alla fine dell'offizio col battere sulle panche, raffigura il terremoto e lo spezzarsi delle rupi e come la convulsione di tutta la natura alla morte di Cristo. Il gran candelabro in forma di triangolo che porta 15 candele, che si spengono ad una ad una alla fine di ogni salmo rappresentano gli undici Apostoli, la Beata Vergine e le pie Marie, ma la candela al sommo del candelabro triangolare è lo stesso Gesù Cristo. - Per questa ragione si tiene nascosta dietro l'altare e poi si fa comparire, a significare il miracolo della risurrezione di Cristo.



Il Giovedì santo la Chiesa celebra la memoria dell'ultima cena: la lavanda dei piedi, l' istituzione dell' Eucaristia. Ed è in questo giorno che istituì il sacerdozio ordinando agli Apostoli e loro successori di perpetuare l'offerta del suo corpo e del suo Sangue in sua memoria: li fece ministri e depositari dei suoi Sacramenti. Nel 1° secolo tutti i fedeli si comunicavano in questo giorno, - e anche oggi i buoni cristiani, il Giovedì santo, potendo, fanno Pasqua. Io spero il Giovedì santo essere con voi, e darò il santo abito, secondo vi ho già scritto.

Non potrò venire la mattina, ma spero prima di mezzogiorno. Intanto preghiamo! Siate perseveranti nel fervore di servire a Dio in umiltà, fede, carità, illibatezza di vita e obbedienza, vivendo la santa povertà del Vangelo, procacciandovi il vitto col lavoro manuale e, mancando questo, col

mendicare, uso San Francesco, di porta in porta.

Procurate la salvezza del prossimo edificando la gente col vostro contegno più con la modestia e con l'esempio che con le parole. - Del danaro fatene quella stima che si fa della polvere.

Annunziate la pace agli uomini, e salutate tutti dicendo: la pace sia con voi! Vi conforto e vi benedico di cuore.

Pregate per me.

In G. Cr. e Maria D. Orione

In Gesù Cristo e nella Santa Madonna vostro aff.mo

Sac. Luigi Orione della Div. Provv

Scritti 30,215 V030P215



**«La misericordia di Dio,
che cancella il peccato
permette di vivere nella
propria esistenza “gli
stessi sentimenti di
Cristo Gesù”**

**(Fil 2,5), viene
comunicata all'uomo
gratuitamente».**

Benedetto XVI

PREGHIERA

**Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.**

**Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.**

**Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.**

**Gli domandai il potere perché gli uomini
Egli mi ha dato l'umiliazione perché
io avessi bisogno di loro.**

**Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita
perché potessi apprezzare tutto.**

**Signore, non ho ricevuto niente
di quello che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno
e quasi contro la mia volontà.**

**Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini,
nessuno possiede quello che io ho!**

Kirk Kilgour

PAGINA MARIANA

(A cura di C.G.)



SPECULUM IUSTITIAE, ORA PRO NOBIS!

La seconda virtù cardinale. La giustizia, rifugge in Maria, non meno delle altre. Di San Giuseppe si dice che era *vir justus*, uomo giusto, della Santissima Vergine non si dà definizione ma da sempre è stata invocata col titolo di *specchio di giustizia* o meglio, *specchio di perfezione*.

Perché questa traduzione di *iustitiae* in perfezione? Prima di parlare della virtù di Maria, è bene approfondire il concetto di **giustizia**. Nel discorso biblico, la parola giustizia assume diversi significati. Ci rifacciamo alle parole di Gesù: “*Se la vostra giustizia non sarà più grande di quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli*” (Mt 5,20); e poi ancora “*Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati*” (Mt 5,6).

Giustizia è sinonimo di santità; l'uomo giusto è un uomo santo perché è fedele alla legge di Dio, accetta il suo volere, gli offre la sua vita senza nulla tenere per sé, consapevole che tutto ha ricevuto da Dio. Uomo giusto è colui che dà a ciascuno quel che gli spetta. Il sinodo dei Vescovi del 1971 così si è espresso in relazione alla giustizia: “*L'amore cristiano del prossimo e la giustizia non possono essere separati tra loro. L'amore infatti implica un'assoluta esigenza di giustizia, ossia il riconoscimento della dignità e dei diritti del prossimo, la giustizia, a sua volta, raggiunge la sua interiore pienezza unicamente nell'amore. E poiché ogni uomo è in realtà immagine visibile dell'invisibile Dio ed è fratello di Cristo, appunto per questo il cristiano trova in ogni uomo Dio stesso e quell'assoluta esigenza di giustizia e di amore che è propria di Dio*”.

Spesso si ode dire: “Non c'è giustizia in questo mondo”, ed è vero, però non bisogna fare appello alla giustizia delle leggi sociali, dei tribunali e così via ... la giustizia deve essere innanzitutto caratteristica del nostro operare: riconoscere i diritti degli altri e rispettarli; non cercare solo ciò che ci è dovuto: considerazione, rispetto, attenzione ecc., dobbiamo partire dal nostro interno: il nostro cuore sia proteso verso il prossimo con la bontà che illumina, col calore che fa star bene, con la dedizione che commuove l'altro e lo spinge a comportarsi allo stesso modo.

Pretendere giustizia dagli altri e non praticarla nel proprio intimo e nei rapporti sociali, è vera ipocrisia. San Tommaso ha una felice ed esauriente definizione della giustizia: “*La ferma e costante volontà di dare a ciascuno il suo*” (S.Th.II, 58,1). La giustizia regola i rapporti tra gli uomini, tra società e individuo. In nome della giustizia nessuno cerchi di appropriarsi di ciò che non gli appartiene o che è ad uso della comunità, non rovinare roba che non è nostra ma di uso comune.

Nel campo dei beni morali è ancora più necessaria la giustizia, e molto grave ne è la trasgressione che la offende. Quale male è la diffamazione, la calunnia, lo sminuire gli altrui meriti per far emergere i nostri; le basse gelosie e il desiderio di preminenza!, sono aspetti negativi, e non sono i soli; forse però è più utile enumerare gli aspetti positivi per specchiarci in alcune realtà e cercare di farle nostre. È atto di giustizia saper rinunciare al proprio egoismo; tener conto dei diritti degli altri, stare al proprio posto e non scavalcare nessuno, favorire i diritti degli altri specie degli ultimi e di chi non ha voce; non pretendere nulla che non sia indispensabile: virtù queste, che trovano spazio nella fede e nella carità.

Tornando alla figura di Maria Santissima, anche se pochi gli accenni alla sua vita, essi fanno risaltare una giustizia che è dipendenza da Dio, amore e disponibilità per gli altri, accettazione di qualsiasi sacrificio per il bene comune. Col “sì” al messaggio dell’Angelo nell’annunciazione, Ella diede a Dio tutta se stessa perché si compisse l’opera della redenzione alla quale cooperò come nessun’ altra creatura. La Madonna compì con perfetta giustizia tutti gli atti della sua vita: sottomessa al suo sposo, attenta ai suoi doveri di madre, disponibile alle imposizioni della legge, umile e rassegnata nelle privazioni e nelle assenze prolungate del Figlio, paziente e misericordiosa verso quanti le causavano sofferenze.



**O Maria, Vergine santa
perché pura e giusta,
ottienici dal tuo Figlio
il senso della giustizia,
perché possiamo instaurare in noi
e attorno a noi
carità e pace, e perché, praticando**

Il viaggio compiuto da Anna Rita Orrù, responsabile Generale dell'Istituto Secolare Orionino, nel mese di febbraio 2011, in America Latina, ha suscitato numerose testimonianze di gioia. Ne riportiamo alcune.

La responsabile Regionale dell'Argentina, Raquel, ha dichiarato: "Che bel modo di



iniziare il nuovo anno! La Responsabile generale ha voluto conoscerci personalmente, vedere la nostra realtà e ascoltare ognuna! Nel suo viaggio alla nostra provincia: Chaco, ha potuto incontrarsi anche con una delle sorelle lontane, la Postulante di seconda Promessa che abita nella Provincia di Tucumán, Fernanda. Ha anche conosciuto tre giovani animate da grande desiderio di unirsi al nostro Istituto. Abbiamo condiviso molti momenti di gioia e fraternità, le parole di Anna Rita sono state edificanti. Ci ha invitate a ritornare al vero senso della nostra consacrazione: l' "essere", appartenere a Dio prima che il "fare". Per noi del Chaco é stato un momento storico, mai, prima d'ora eravamo state visitate da una Responsabile Generale e le sono grata perché sento che lei ci ha ricordato che solo seguendo un cammino di santità il nostro Istituto

potrà crescere".

Ci scrive così anche Lina, Consigliera Generale: "Dopo avere ascoltato le risonanze di ciascuna sorella, anch'io ho fatto il mio esame sulla venuta della nostra Responsabile Generale. Ho avuto il piacere di ospitarla l'ultimo giorno in casa mia e devo dire che mi sono incontrata con una persona luminosa, aperta, gioiosa, con la quale mi ha fatto piacere parlare di tutto quello che sentivo dentro di me. La sua visita é stata una gratissima sorpresa: é venuta per esortarci, per confermarci nella nostra scelta di consacrazione e per trasmetterci il suo entusiasmo nella donazione della vita a Cristo. Le parole che mi hanno colpita sono state più o meno queste: - Prima di tutto ci deve essere l'amore, dobbiamo amarci tra di noi perché questa é la cosa più importante. Sono sempre stata convinta di ciò: senza amore non può esistere famiglia, gruppo e persino Istituto. Mi sono ricordata di Giovanni evangelista che nelle sue lettere non parlava altro che dell'amore. Però si può parlare dell'amore solo se prima lo si è sperimentato; e Giovanni, che é stato il discepolo amato da Gesù, sapeva che cosa diceva. Se c'è amore, c'è tutto: rispetto, tolleranza, pazienza con i difetti degli altri... e credo che questo sia già un buon passo verso la santità. Spero di cuore che anche le sorelle di Uruguay e Cile possano provare la gioia che abbiamo provato qui; e che Anna Rita ritorni a casa sua con il cuore

pieno di sentimenti forti, non con la mente ingombra da tanti nomi di persone sconosciute, ma bensì con il ricordo vivo dei volti delle sorelle che le vogliono bene”

Ecco la testimonianza di Fernanda C.: “Davvero voglio ringraziare Dio per la sua amicizia: a noi, si é presentato vicino e semplice nella persona di Anna Rita. Ma soprattutto ci ha regalato l’opportunità di riunirci per esprimere il nostro amore a Lui. Per quelle, tra di noi, che stanno iniziando il cammino che porterà alla consacrazione, le parole di Rita ed il suo incoraggiamento, hanno seminato grande speranza. La testimonianza offertaci dalla Responsabile, il racconto delle sue fatiche, delle sue rinunzie, la condivisione del suo modo di fare apostolato e la dimostrazione della sua fedeltà a Dio e di un amore rimasto intatto e vivo come al tempo del primo innamoramento di gioventù, ha portato anche me a riconfermare il mio sì, ha rafforzato il mio desiderio di vivere secondo lo stile di Don Orione e mi ha spinto a chiedere a Dio di rendere il mio amore, per Lui, fecondo e crescente ogni giorno. AVE MARIA E AVANTI!”

Ecco la testimonianza di Blanca L. responsabile regionale sulla visita della Responsabile Generale in Uruguay: “Con grande gioia abbiamo ricevuto la visita di Anna Rita, nostra Responsabile Generale. L’aspettavamo con entusiasmo, é stata la benvenuta! Abbiamo vissuto bei momenti di comunione. Ha potuto incontrarsi con tutte. Il primo giorno siamo state nella casa di Isolina che deve subire un intervento chirurgico a un ginocchio. Abbiamo condotto Rita a visitare le case orionine di Montevideo: la Parrocchia Nostra Signora della Guardia, il Cottolengo maschile e il femminile, dove le ragazze con la professoressa di musica avevano preparato una canzone in spagnolo e in italiano per la sua accoglienza. Nella Floresta abbiamo visitato il Santuario della Madonna dei fiori, la casa “Stella Maris”, (dove sono assistiti anziani), e la Parrocchia Don Orione dove partecipavamo della Messa tutti i giorni. Con grande affetto e piacere l’abbiamo ospitata in casa mia, dove abbiamo condiviso dialoghi, pre-ghiere e si é riflettuto sul nostro “essere consacrate”. Con la sua saggezza nata dalle sue esperienze di vita e con la sua testimonianza come consacrata ci ha trasmesso una forza spirituale che ci spinge e ci muove a vivere con più intensità la nostra vocazione. Ci sono rimaste le sue parole come eco: “Siamo un dono per il fratello; rinnoviamo il nostro Sì ogni giorno; siamo la sintesi vitale dell’amore a Dio e dell’amore al mondo”. Ci siamo sentite in perfetta sintonia con Anna Rita, così comunicativa, semplice e vicina. Le persone della comunità, del MLO, le Suore, i Religiosi, tutta la Famiglia Orionina, sono rimasti incantati dalla sua testimonianza. L’ultimo giorno, per farle conoscere un po’ l’Uruguay, l’abbiamo portato a Piriapolis e a Punta del Este. La visita di Anna Rita ci ha lasciato gioia nel cuore e un soffio di aria fresca”.



Roma 28-30 gennaio 2011:

un momento formativo per l'ISO italiano

Si è svolto a Roma, presso la sede centrale dell'Istituto Secolare Orionino, l'incontro formativo del gruppo italiano sul tema: "Le virtù umane in don Orione". L'Assistente Regionale don Enrico Casolari, attraverso gli scritti del Fondatore, ha offerto una dettagliata visione della poliedrica umanità del santo. Un'umanità illuminata dalla Grazia e vivificata dalla adesione alla volontà divina ma anche un' "umanità riuscita in umanità". Gratitude, generosità, fiducia, ottimismo, coraggio, amicizia, apertura mentale, prudenza, compassione, tenerezza, fermezza, pazienza, bontà, laboriosità, temperanzasono solo alcuni dei "tratti somatici" più evidenti dell'uomo Luigi Orione.

"La gratitudine è faro di virtù cristiana e, più uno ha senso di vero amore, tanto più ha gratitudine. Il mondo ha un gran senso di egoismo e non sente la gratitudine. Più invece uno sente lo Spirito di Cristo e vive dello Spirito di Cristo, più sente la gratitudine".

E' ben nota la gratitudine che don Orione nutrì verso i benefattori dell'Opera le cui storie e vicende personali portò sempre nel suo cuore e da lì consegnò puntualmente sull'altare di Dio.

Don Orione, con il suo esempio e la sua vita, esortava i suoi figli ad essere "generosissimi" verso Dio e i fratelli, verso la Chiesa e verso la Congregazione, ad avere una volontà ferma nel bene e nel mantenere buoni propositi, certo che *"quanto più saremo pronti a darci ai fratelli e generosi con Dio, più Dio sarà generoso con noi"*.

" Con quanta generosità e slancio dobbiamo darci tutti, e totalmente, alla sua sequela, vincendo ogni difficoltà, rompendo ogni indugio a costo di qualunque sacrificio, cercando solo Lui, Gesù, il suo amore, la sua croce."

Per Don Orione tale generosità doveva essere *" grande e coraggiosa, fondata in Dio, accompagnata da vera umiltà, ardente per spirito di fede"*. Una generosità intessuta di "slanci sublimi, sino alla consumazione di se stessi".

L'uomo Luigi Orione "riuscì in umanità" per la grande fiducia e confidenza che riponeva in Dio, in Dio solo. Questo gli consentiva di essere ottimista e uomo di speranza. *"Siamo nelle mani del Signore"*, soleva ripetere. Di che temere? *" Il Signore sta sempre vicino a quelli che lo amano, che desiderano amarlo e servirlo, da sani e da malati ... egli tiene conto d'ogni dolore morale e fisico, e mette ogni pena nella mani della Santa Madonna"*.

Poi, di fronte alla corruzione e al male morale del suo tempo (non differenti da quelli dei nostri giorni) ricordava che l'ultimo a vincere sarà sempre Dio : *"e Dio vincerà un'una infinita misericordia"*

La grande fiducia nella Divina Provvidenza era ed è tutt'oggi l'unico vero antidoto all'avvilimento, alla tristezza, alla tentazione del ripiegamento in se stessi.

Don Orione era, altresì, un uomo di grande apertura mentale al punto di saper accogliere e valorizzare ogni cultura, tradizione, luogo o tempo: *“tutto il mondo è patria del Figlio della Divina Provvidenza ... se siete a Venezia fatevi veneziani più che potete, in Piemonte siate piemontesi, a Roma romani, in Sicilia siciliani ... non si può essere perfetti nella carità, se non a condizione di spogliarci dei particolarismi e degli egoismi fini di paese”*

L'umanità riuscita in Don Orione aveva un altro punto di forza nel *“soffrire, tacere, beneficiare: il soffrire è all'anima scuola di virtù, il tacere è la forza che la conserva, il beneficiare è il balsamo che la consola”*. Alla scuola del nostro Dio paziente, lento all'ira e ricco di grazia, il Fondatore imparò e visse quella *“pazienza che continua ad amare il nemico”*.

“Lavoriamo, lavoriamo!!!! A misura del lavoro vengono i frutti . Iddio dà la luce delle sue benedizioni, il miracolo della messe copiosa, ma dopo che avrai lavorato. Gli eroi della fede convertono i popoli, ma versano fiumi di sudore ... lavoriamo per un bene che non è terreno. Tutto per Dio, niente per noi. I nemici di Dio non dormono: dormiremo noi, seguaci di Cristo, figli della luce e della verità? O figli e fratelli tutti nel mio Signore, in alto i cuori: - il cuore a Dio, la vita al lavoro per la gloria di Dio!”

Gli spazi formativi sono stati accompagnati e scanditi da momenti intensi di fraternità: la partecipazione inaspettata dell'Assistente regionale del gruppo polacco, don Marek Chrzanowski, la visita di alcuni amici e fratelli FDP: don Stefano Bortolato, don Alessio Cappelli, don Henry Ventura.

Il Direttore Generale , don Flavio Peloso, non ha fatto mancare al gruppo il suo saluto, il suo ascolto, la sua parola di esortazione che ha confermato nel bene le partecipanti all'incontro.

Una delle consacrate ha poi condiviso con il gruppo l'esperienza da lei vissuta come partecipante al convegno del CNV che si è svolto a Roma nei primi giorni di gennaio. Quanti pani avete?... Andate a vederle!” era il tema del convegno. A tale momento formativo hanno preso parte , come convegnisti, alcuni membri della Famiglia Orionina: FDP, SPSMC, laiche consacrate dell'ISO.

La riflessione si è incentrata su quanto contenuto al n 23 degli Orientamenti Pastoralistici dell'Episcopato italiano, per il decennio 2010/2020 dal titolo: **“Educare alla vita buona del Vangelo”**

“ L'accoglienza del dono dello Spirito porta ad abbracciare tutta la vita come vocazione. È importante che nelle nostre comunità ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno di amore”

Il Signore Gesù non ci chiede “quanti” pani abbiamo, ma di andare a prendere i pani presenti nelle nostre comunità e di dividerli. La povertà condivisa diventa ricchezza! Abbiamo i pani della gioia, della fede, della speranza e ... tanti altri pani ancora

“Orientiamo il nostro cuore, la nostra mente al Maestro per attingere da Lui la forza, la sapienza, la luce necessaria per riconoscere i pani delle nostre comunità e aiutare tutti a renderli disponibili, perché il miracolo della vita piena possa ripetersi ogni giorno anche attraverso il sì di ciascuno

(a cura di Lia)



Istituto Secolare Orionino
Via Cavour, 238 - 00184 Roma
Cell. 3386441388
<http://www.iso.donorione.org>